

MEDIOEVO

RIVISTA DI STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE

LI
—
2026

Il *De mundo* pseudo-aristotelico
tra greco, siriano, armeno, arabo e latino

The Pseudo-Aristotelian *De mundo*
between Greek, Syriac, Armenian, Arabic, and Latin

a cura di / edited by
Cecilia Martini, Marco Zambon

IL P  LIGRAFO

ABSTRACTS

FRANCO FERRARI

Università di Pavia

franco.ferrari@unipv.it

Teologia e cosmologia nel De mundo: un confronto con il medioplatonismo

This contribution aims to analyze several aspects of the pseudo-Aristotelian treatise *De mundo* in light of the doctrines developed by Middle Platonist philosophers (most notably Plutarch and Atticus). On a theoretical level, the primary concern of the author of *De mundo* lies in attempting to reconcile the causal role of God—upon whose action the existence, subsistence, and eternity of the universe depend—with his ontological separateness, that is, his lack of contact with the sensible world. This issue was likewise recognized by Middle Platonist authors, who entrusted the world soul with the function of mediating God's action to the universe. By contrast, the author of *De mundo* dispenses with the cosmic soul and appears to assign this mediating role to a mysterious power (*dynamis*). The conception presented in *De mundo* thus demonstrates both the existence of a shared problem between its author and Middle Platonist philosophers, and the distinctiveness of the perspective advanced within *De mundo* itself.

Questo contributo si propone di analizzare alcuni aspetti del trattato pseudo-aristotelico *De mundo* alla luce delle dottrine sviluppate dai filosofi medioplatonici (soprattutto Plutarco e Attico). Sul piano teorico la principale preoccupazione dell'autore del *De mundo* consiste nel tentare di conciliare il ruolo causale di Dio, dalla cui azione dipendono l'esistenza, la sussistenza e l'eternità dell'universo, con la sua separatezza ontologica, cioè con l'assenza di contatti con il mondo sensibile. Questo problema è percepito anche dagli autori medioplatonici, i quali affidano all'anima del mondo la funzione di trasmettere l'azione di Dio all'universo. L'autore del *De mundo* rinuncia all'anima cosmica e sembra affidare questo compito di mediazione a una misteriosa potenza (*dynamis*). La concezione con-

tenuta nel *De mundo* testimonia dunque sia l'esistenza di un problema comune tra questo autore e i filosofi medioplatonici, sia la peculiarità del punto di vista contenuto nel *De mundo*.

Keywords: *De mundo*, Middle Platonism, Theology, Cosmology, World Soul

FEDERICO MARIA PETRUCCI

Università di Torino

federicomaria.petrucchi@unito.it

Apuleius' appropriation of pseudo-aristotelian De mundo

The aim of this paper is to demonstrate that Apuleius' *De mundo* contains distinctive support to certain theological tenets within the framework of Middle Platonism: it was key to reject divine craftsmanship and to conceive of god as a cause ensuring the self-preserving order of the world, thereby exerting a non-craftsman-like kind of providence. In particular, the hypothesis I wish to defend is that this text was especially significant for a specific strand of the Middle Platonist movement, namely the sempiternalist one.

Lo scopo di questo contributo è mostrare che il *De mundo* di Apuleio offre un sostegno peculiare ad alcuni principi teologici nell'ambito del Medioplatonismo: esso fu determinante per respingere l'idea di una divinità artefice del mondo e per concepire Dio come una causa che garantisce l'ordine autosussistente del cosmo, esercitando così una forma di provvidenza non assimilabile a quella di un artefice. In particolare, l'ipotesi che intendo sostenere è che questo testo abbia rivestito una particolare importanza per uno specifico indirizzo del movimento medioplatonico, ossia quello sempiternalista.

Keywords: Apuleius, *De Mundo*, Middle Platonism, Craftmanship, Theology

CRISTINA D'ANCONA

Università di Pisa

cristina.dancona@unipi.it

Plotino lettore del De mundo

Plotinus' reluctance to cite by name post-classical authors or works is well known, hence it comes as no surprise that the *De mundo* is not mentioned in the *Enneads*. However, Chapter 6 of this work has been recognized long ago as the source of the image of the Great King and his government that features here and there in the *Enneads*. The present article brings to the fore another silent reference to the *De mundo* in the writings by Plotinus. Two treatises,

V 9 [5] and III 8 [30] contain a criticism of the comparison between God and the engineers or puppeteers developed in the same Chapter 6 which is the source of the image of the Great King. Plotinus proves to be a sharp critic of the idea that the divine causality can be accounted for in the way suggested by the comparison with engineers and puppeteers. Pulling a single mechanism or string, they produce that physical transmission of movement that, for the author of the *De mundo*, is at work on a higher scale in the whole cosmos. Such a mechanical explanation is ruled out by Plotinus as vastly insufficient to account for the existence of the cosmos and the operation of nature.

È noto che Plotino non cita volentieri né autori né opere posteriori all'età classica; per questo, la mancanza di citazioni esplicite del *De mundo* nelle *Enneadi* non sorprende. Che il capitolo 6 di questo scritto abbia ispirato la metafora del Gran Re presente qui e là nelle *Enneadi* è già stato notato da tempo; questo articolo esamina un'altra citazione tacita che si riscontra negli scritti di Plotino. I trattati V 9 [5] e III 8 [30] contengono una critica dell'equiparazione tra Dio e gli ingegneri e burattinai che è sviluppata nello stesso capitolo 6 del *De mundo* da cui proviene la metafora del Gran Re. Plotino si rivela un acuto critico dell'idea che la causalità divina possa venire descritta nel modo suggerito dall'equiparazione con l'operato degli ingegneri e dei burattinai. Azionando un unico meccanismo o tirando una sola corda essi determinano la trasmissione fisica del movimento: su scala cosmica accade lo stesso, per l'autore del *De mundo*. Plotino contesta una simile spiegazione meccanica, che giudica del tutto inadatta a spiegare l'esistenza del cosmo e l'operato della natura..

Keywords: Plotinus, Great King, Engineers, Puppeteers, Causality

PHILIPPE HOFFMANN

École pratique des hautes études (Paris)

Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (Institut de France)

phhoffmann@orange.fr

Les néoplatoniciens des V^e et VI^e siècles ont-ils connu le De mundo pseudo-aristotélicien ?

This study focuses on the corpus of Greek Neoplatonic philosophers of late antiquity (5th and 6th centuries), from the schools of Athens and Alexandria: Proclus, Philoponus, Simplicius and Elias, to whom we add, on account of his Neoplatonic training, the scholar John Lydus. There are very few quotations or allusions to the *De mundo* in their works: it is very difficult to determine whether these philosophers' information was first-hand or second-hand, and whether they were familiar with the content of the work as a whole. Proclus expresses doubt as to the treatise's authenticity, whilst Philoponus and Elias

accept its authenticity. Simplicius's silence suggests that, regardless of Proclus's doubts, the Neoplatonic school took no interest in a treatise deemed, no doubt, too elementary, whilst teachers had at their disposal Aristotle's corpus of 'physical' writings and Plato's *Timaus*, which were thoroughly scientific.

La ricerca si concentra sul *corpus* di scritti dei filosofi neoplatonici greci della tarda Antichità (V e VI secolo), attivi nelle scuole di Atene e di Alessandria: Proclo, Filopono, Simplicio, Elia, ai quali si aggiunge, in ragione della sua formazione neoplatonica, Giovanni Lido. Nelle loro opere si trovano pochissime citazioni o allusioni al *De mundo*: è molto difficile stabilire se le informazioni a disposizione di questi filosofi fossero di prima o di seconda mano, così come se essi avessero una conoscenza del contenuto del trattato nella sua interezza. Proclo esprime dei dubbi sull'autenticità del trattato, mentre Filopono ed Elia ne riconoscono l'autenticità. Il silenzio di Simplicio induce a pensare che, indipendentemente dai dubbi espressi da Proclo, nel *curriculum* d'insegnamento neoplatonico si prestasse scarsa attenzione a un trattato come il *De mundo*, ritenuto senza dubbio troppo elementare a confronto degli scritti "fisici" di Aristotele e del *Timeo* di Platone, i quali erano invece ampiamente studiati e ritenuti pienamente scientifici.

Keywords: Neoplatonism, Aristotelian corpus, authenticity critique, philosophical teaching, Proclus, Philoponus, Simplicius, Elias of Alexandria, John Lydus

IRENE TINTI

Università di Firenze
irene.tinti.82@gmail.com

Il De mundo armeno

The aim of this paper is to reignite scholarly discussion on the Armenian version of *De Mundo*, a comparatively understudied text that has not been the subject of any recent research. The author considers this version within the broader context of ancient Armenian translated literature, particularly the so-called "Hellenising translations", which are predominantly anonymous and undated. She discusses the proper methodology and necessary precautions to be adopted when using *De Mundo*, and Armenian versions in general, as sources for reconstructing the underlying Greek text(s). In this context she highlights significant gaps in the existing research tools and outlines *desiderata* for the future.

Questo contributo si propone di riaprire la conversazione scientifica sulla versione armena del *De Mundo*, relativamente poco – e poco recentemente – studiata. L'autrice contestualizza questo testo all'interno della letteratura tradotta

in armeno antico, e in particolare delle cosiddette “traduzioni ellenizzanti”, in larga misura anonime e non datate. Avanza inoltre osservazioni di natura metodologica sull’uso del *De Mundo* – e delle versioni armene in generale – come testimoni per la ricostruzione di un testo greco soggiacente, mettendo in luce le cautele necessarie nel condurre una tale operazione. In questo contesto, evidenzia anche le maggiori lacune negli strumenti di ricerca attualmente disponibili e indica *desiderata* per il futuro.

Keywords: *De Mundo*, Aristotelian Corpus, Armenian Translations from Greek, “Hellenising School”, Manuscript Tradition, Critical Editions

DANIEL KING

Cardiff University
kingdh@cardiff.ac.uk

De mundo in the Syriac Tradition

The *De Mundo* had a successful afterlife in both Syriac and Arabic environments, which the present paper seeks to explore and explain. The background of the sixth-century Syriac translation is described, along with the characteristics of its author and his version. We then offer a wider view of the Syriac cultural-intellectual background to the reception of *De Mundo*, with the aim of explaining the reasons why the work found fertile soil amongst the Syriac monasteries and educational institutions. More specifically, we seek to show how the translator was intentionally trying to make an Aristotelian cosmology work within the worldviews of his Syriac compatriots. We end with brief remarks concerning the text-critical value of the Syriac translation.

Il presente saggio di propone di esplorare e chiarire l’ampia fortuna che di cui il *De mundo* godette in ambito sia siriano che arabo. Il contributo ricostruisce il *background* della traduzione siriana del VI secolo, unitamente alle caratteristiche del suo autore e della sua traduzione. Ciò permette di offrire una visione più ampia del contesto culturale e intellettuale siriano che fa da sfondo alla ricezione del *De mundo*, con l’obiettivo di chiarire le ragioni per cui il trattato trovò terreno fertile nei monasteri e nelle istituzioni educative siriane. Più specificamente, scopo del contributo è mostrare come il traduttore del *De mundo* cercasse intenzionalmente di rendere la cosmologia aristotelica funzionale alla visione del mondo dei suoi compatrioti siriani. In conclusione, vengono proposte brevi osservazioni sul valore critico-testuale della traduzione siriana.

Keywords: Syriac *De mundo*, Sergius of Resh‘aina

GERHARD ENDRESS

Ruhr-Universität Bochum

gerhard.endress@ruhr-uni-bochum.de

Pseudo-Aristotle's De mundo in Arabic.

A Survey of the Available Materials and the State of Research

The treatise Περὶ κόσμου, “On the Cosmos”, Latin *De mundo*, i.e., on the world conceived as a well-ordered organism brought into being by a divine Creator, much read in late Antiquity, was received into the traditions of popular ethics, living on in the literary form of the *gnomologia* and epistolary rhetoric of “wisdom”. So it appears in the early Arabic tradition of Hellenistic wisdom literature, but does not form part of the Arabic Aristotle as “First Teacher” of the encyclopaedia of rational science. The Aristotle of the Byzantine clerks and Iranian court officials in the Arab Umayyad Empire is – in the company of Plato, the Stoics and Cynics – the Aristotle of Hellenistic wisdom and princely ethics, the teacher of Alexander. collections of *gnomologia*, Fürstenspiegel, and other “wisdom literature” finding its way into the anthologies of *Adab*, exemplary prose providing didactic entertainment. *De mundo* is the most important single text of this group. There are three different Arabic versions; in one branch, framed by an epistolary correspondence between Aristotle and Alexander King of Macedonia. They are given a coherent narrative unity by placing Aristotle’s teaching within episodes of Alexander’s life as reported in the various versions of what is known as the “Alexander romance.” Among these, the letter called “The Golden”, *al-Risāla al-dahabiyya*, goes back to an extant Greek original, i.e., Aristotle’s *De mundo ad Alexandrum*. It is introduced by a proem that embeds the letter into the narrative of Alexander’s campaign into India, where the Golden House was found. Not philosopher-scientists, but *littérateurs*, geographers and historians quoted the *Letter of the Golden House*: Ibn al-Faḡīh, al-Mas’ūdī, and the polyhistor al-Bīrūnī in his account India. Beyond the *realia* of geography, meteorology, and animate nature – the *kosmos* of the sublunar realm – which were received into works of geography and natural history, the cosmological and theological doctrine of *De mundo* can be followed up in some Syriac and Christian Arabic authors, but not in the mainstream of *falsafa*.

Il trattato Περὶ κόσμου, “Sul cosmo”, in latino *De mundo*, cioè sul mondo concepito come organismo ben ordinato posto in essere da un Creatore divino, molto letto nella tarda antichità, fu accolto nelle tradizioni dell’etica popolare, continuando a vivere nella forma letteraria degli *gnomologia* e nella retorica epistolare della “sapienza”. Così appare nella prima tradizione araba della letteratura sapienziale ellenistica, ma non rientra nell’Aristotele arabo come “Primo Maestro” dell’enciclopedia della scienza razionale. L’Aristotele dei cancellieri bizantini e dei funzionari di corte iraniani nell’impero arabo omayyade è

– in compagnia di Platone, degli stoici e dei cinici – l'Aristotele della saggezza ellenistica e dell'etica principesca, il maestro di Alessandro. Il *De mundo* figura come testo più importante in un *corpus* testuale che riunisce raccolte di *gnomologia*, *Fürstenspiegel* e altra "letteratura sapienziale", il quale trova posto nelle antologie di Adab, la prosa esemplare che fornisce intrattenimento didattico. Esistono tre diverse versioni arabe del *De mundo*. In un ramo, nella cornice di una corrispondenza epistolare tra Aristotele e Alessandro re di Macedonia, viene loro data una coerente unità narrativa collocando l'insegnamento di Aristotele all'interno degli episodi della vita di Alessandro, così come riportata nelle varie versioni di quello che è noto come il "romanzo di Alessandro". Tra queste, la lettera detta "L'Aurea", al-Risāla al-dahabiyya, risale a un superstite originale greco, ovvero al *De mundo ad Alexandrum* di Aristotele. È introdotta da un proemio che incorpora la lettera nella narrazione della campagna di Alessandro in India, dove fu trovata la *Casa d'Oro*. Non furono filosofi-scienziati, ma letterati, geografi e storici a citare la *Lettera della Casa d'Oro*: Ibn al-Faḡīh, al-Mas'ūdī e l'erudito al-Bīrūnī nel suo resoconto *India*. Al di là dei *realia* della geografia, della meteorologia e della natura animata – il *kosmos* del reame sublunare – che furono accolti in opere di geografia e storia naturale, la dottrina cosmologica e teologica del *De mundo* può essere seguita in alcuni autori siriaci e arabi cristiani, ma non nella corrente principale della *falsafā*.

Keywords: Arabic *De mundo*, Letter of the Golden House, Arabic Aristotle

RÜDIGER ARNZEN

r.arnzen@hotmail.com

*Pseudo-Aristotle's De mundo in the Arabic Translation
by ʿĪsā b. Yahyā b. Ibrāhīm al-Naḡṣī*

A systematic analysis of the Syriac and Arabic translations (6th–10th centuries) remains a scholarly priority for the critical reconstruction of the Greek original of the pseudo-Aristotelian treatise *De Mundo*. Even from the perspective of Arabic studies, the interesting and idiosyncratic vocabulary of the Arabic translations of this text has received little attention. This paper presents a critical edition of one of the three surviving Arabic versions, taking into account W.L. Lorimer's edition of the Greek text, the Latin translation by Apuleius, as well as the Syriac and the other two Arabic translations.

L'analisi sistematica delle traduzioni siriana e araba (VI-X secolo) rimane una priorità per la ricostruzione critica dell'originale greco del trattato pseudo-aristotelico *De mundo*. Anche sul versante degli studi di arabistica, il vocabolario interessante e peculiare delle traduzioni arabe di questo trattato ha ricevuto

poca attenzione. L'articolo presenta un'edizione critica di una delle tre versioni arabe sopravvissute, tenendo conto dell'edizione del testo greco a opera di W.L. Lorimer, della traduzione latina di Apuleio, nonché della traduzione siriana e delle altre due traduzioni arabe.

Keywords: Pseudo-Aristotle, *De Mundo*, 'Īsā b. Yahyā b. Ibrāhīm al-Nafīsī, Ancient cosmology

LORENZO FERRONI

Università di Firenze

lorenzo.ferroni@unifi.it

Dieci compendi dal De mundo nella Συναγωγή planudea

This work presents the first edition of the ten compendia from the pseudo-Aristotelian *De mundo* that Maximus Planudes, towards the end of the 13th century, included in the so-called Συναγωγή, a kind of anthology of pagan and Christian Greek prose to be used as a textbook. This acquisition makes it possible to take a further step towards a deeper knowledge of both the textual tradition of this small treatise (in relation to which the Συναγωγή is to be treated as an indirect witness), and of the structure and nature of Planudes' compilation, a large part of which still remains unpublished.

In questo lavoro si presenta la prima edizione dei dieci compendi tratti dal *De mundo* pseudo-aristotelico che Massimo Planude, alla fine del XIII secolo, inserì nella cosiddetta Συναγωγή, una sorta di antologia di prosa greca pagana e cristiana preparata a uso scolastico. Questa acquisizione permette di compiere un ulteriore passo verso una conoscenza più precisa sia della tradizione testuale dell'opuscolo (in relazione al quale la Συναγωγή è da trattare come testimone di tradizione indiretta), sia della struttura e della natura della compilazione planudea, larga parte della quale rimane tuttora inedita.

Keywords: [Aristoteles] *De mundo*, Maximus Planudes, Byzantine compendia

LUCA BURZELLI

Universitat Pompeu Fabra - Barcelona
luca.burzelli@upf.edu

Discussing the Authorship of De mundo.

Humanistic debates in Bologna between 1521 and 1523

The Renaissance Latin translations of the pseudo-Aristotelian *De mundo* provide a valuable perspective on the interaction between humanism and university culture in sixteenth-century Italy. Focusing on the editions by Pietro Alcionio (Venice, 1521) and Juan Ginés de Sepúlveda (Bologna, 1523), this article examines how translators, professors, and students contributed to the circulation and reception of the treatise. Together with Andrés Laguna's edition (Alcalá de Henares, 1538), these printed translations promoted *De mundo* within the university curriculum and encouraged renewed debate over its authenticity. The widespread availability of the text led scholars to assess its attribution not only through stylistic analysis but also by considering its philosophical coherence with Aristotelian doctrine. At the same time, the treatise gained increasing authority because of its distinctive theoretical contributions – especially its treatment of providence – eventually securing a lasting place within the exegetical and doxographical tradition of early modern universities.

Le traduzioni latine rinascimentali del *De mundo* pseudo-aristotelico rappresentano un osservatorio privilegiato per indagare il rapporto tra umanesimo e cultura universitaria nell'Italia del XVI secolo. Studiando le edizioni di Pietro Alcionio (Venezia, 1521) e Juan Ginés de Sepúlveda (Bologna, 1523), il presente contributo ricostruisce le dinamiche di circolazione del testo e il ruolo svolto da traduttori, docenti e studenti nella sua ricezione. La diffusione a stampa di queste versioni, cui si aggiunse l'edizione di Andrés Laguna (Alcalá de Henares, 1538), favorì l'ingresso del *De mundo* nel canone dell'insegnamento universitario e alimentò il dibattito sulla sua autenticità, stimolando valutazioni fondate non solo su criteri stilistici ma anche dottrinali. Parallelamente, il trattato acquisì crescente autorevolezza grazie ai suoi contenuti filosofici, in particolare alla riflessione sulla provvidenza, fino a essere entrare stabilmente nella tradizione esegetica e doxografica delle università europee.

Keywords: *De mundo*, Pietro Alcionio, Juan Ginés de Sepúlveda, Humanist translations, Pietro Pomponazzi, Gonzaga family, Aristotelian Corpus, *Aristoteles Latinus*